

Il Parco Nazionale di Cantanhez

La Natura al servizio dello
sviluppo comunitario

Carlos Schwarz

Acção para o Desenvolvimento
Progetto EcoCantanhez



Il Parco Nazionale di Cantanhez

Regione di Tombali

Guinea Bissau

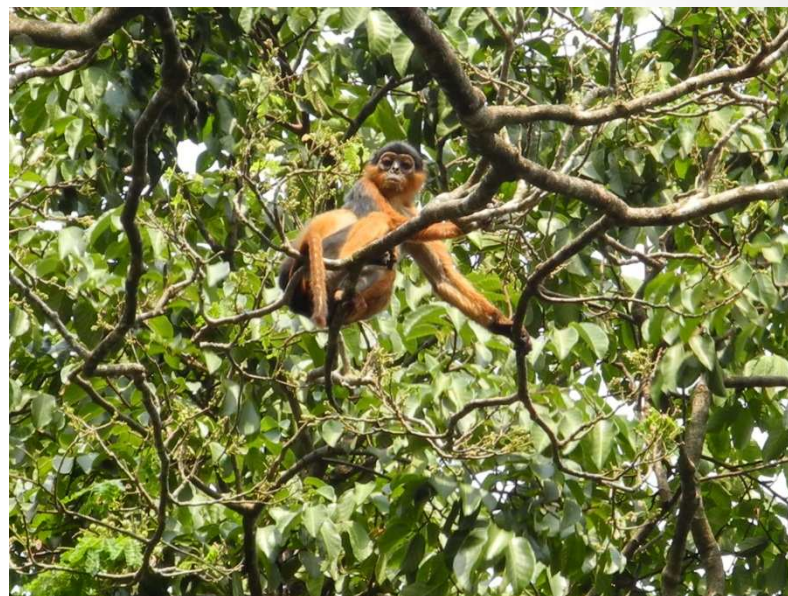
- La Foresta di Cantanhez costituisce l'ultimo lembo di **foresta sub-umida** della Guinea Bissau e ad un tempo il più settentrionale dell'Africa occidentale
- Si estende su poco più di 100.000 ettari ed è classificato dal WCMC (**World Conservation Monitoring Centre**) come uno dei nove siti importanti dal punto di vista della biodiversità. Cantanhez è anche tra le 200 ecoregioni **più importanti al mondo**, identificate dal WWF (**World Wildlife Fund**)



Il Parco Nazionale di Cantanhez

Regione di Tombali
Guinea Bissau

- Il Parco Nazionale di Cantanhez è stato ufficialmente istituito solo nel **2011**, ma è da circa **35 anni** che esiste una dinamica di sviluppo locale con una impegnata partecipazione delle comunità locali (circa 25.000 abitanti)
- Tutto ciò rappresenta la prima grande innovazione: a differenza degli altri parchi esistenti, non è stata necessaria la sua creazione ufficiale per iniziare il processo di sviluppo e di **gestione da parte delle comunità**.
- Quando il parco è stato istituito, esisteva già un lungo processo nel quale **sviluppo e ambiente** stavano convergendo, dimostrando che tanto l'uno quanto l'altro possono essere valorizzati solo potenziandosi mutuamente, senza divergere in campi opposti, trasformandosi in permanente confronto di opzioni antagoniste.



Un parco con persone dentro

- E' stato importante rafforzare il **senso di appartenenza al territorio**, alle scelte di sviluppo, all'identificazione delle priorità e dei programmi da implementare, attraverso l'attuazione di azioni condivise
- Le modalità di uso e sfruttamento delle risorse naturali non sono mutate radicalmente fin dall'inizio, ma sono andate modificandosi puntualmente nel corso del processo di costituzione, come una **soluzione consensuale** alla quale tutti hanno partecipato e che tutti hanno accettato
- Quando si cercano di imporre leggi, regolamenti, idee, priorità e programmi dall'esterno, la **comunità locale resiste** nella misura in cui si senta scavalcata e "usata" per scopi che non comprende e che collidano frontalmente con le proprie credenze e sistemi di gestione tradizionali.



Un parco con persone dentro

- L'esperienza ci consiglia di puntare su due **aspetti fondamentali** quando si interviene in un parco dove vivono delle persone:
 1. È importante che i **risultati pratici** delle innovazioni siano sentiti, visualizzati e che abbiano un impatto sulle modalità del vivere e del lavorare delle comunità
 2. È essenziale che tra i principali attori, comunità e ONG, si stabilisca una relazione molto forte e intensa di **fiducia** personale, tecnica e di serietà, per quanto concerne i metodi praticati e gli obiettivi perseguiti. Questa fiducia si rivelerà una risorsa fondamentale quando occorrerà superare eventuali **divergenze**



Un parco con persone dentro

Alcuni esempi di quelli che noi consideriamo risultati pratici:

- la produzione di **sale solare** (flor-de-sal) è andata sostituendosi alla vecchia modalità di produzione che richiedeva il consumo di una grande quantità di legna da ardere
- oggi nella periferia del Parco sono proprio le comunità locali a promuovere maggiormente la **riforestazione**, dopo aver constatato che il taglio abusivo di alberi ha causato la scomparsa della fauna selvatica e di conseguenza l'accesso alla più importante fonte di proteine della propria alimentazione
- valorizzare i **luoghi sacri, mistici e storici**, per i quali la popolazione locale ha un forte rispetto, non consentendone dunque, il loro deterioramento o distruzione



Le comunità al centro delle decisioni

- Il **processo di coinvolgimento** delle comunità nella gestione del Parco di Cantanhez è stato innanzitutto un lungo e mutuo processo di apprendimento, da parte nostra e da parte loro, in cui abbiamo sempre evitato di ricorrere a **idee preconcrete**
- Capire che la logica e la scala di valori di una comunità che lotta per la propria **sopravvivenza** è molto diversa da quella di una società che ha il **mercato** come punto di riferimento, vuol dire essere già sulla buona strada per non puntare sull'elaborazione di grandi programmi troppo dettagliati
- Ne consegue che più che compiere burocraticamente programmi prestabiliti, è importante sviluppare quel **feeling** tra gli uni e gli altri



Le comunità al centro delle decisioni

- Se le comunità si sono organizzate per secoli per gestire i propri programmi sociali e per disporre di strutture e gruppi che rispondessero al meglio ai propri problemi, con le **sfide della modernità**, dove il villaggio smette di essere isolato per iscriversi in una dinamica più **globale**, le soluzioni dovranno necessariamente essere nuove e diverse. È qui che le **ONG** hanno un ruolo da svolgere, sposando la propria visione e conoscenze globali, con una percezione locale delle comunità.
- È attraverso **piccole azioni puntuali**, nelle quali le comunità vengono coinvolte, che esse guadagnano a poco, a poco, una partecipazione più effettiva e coerente nella gestione del Parco
- Uno degli aspetti più delicati e difficili da superare è la risoluzione giusta dei **conflitti** all'interno delle comunità.
- uno degli elementi più importanti di partecipazione della comunità sia quello svolto dalle **guardie forestali comunitarie e dalle guide del Parco**



Quali azioni sviluppare

- Abbiamo constatato che il **frequente ricorso** ad un gran numero di **riunioni** decisionali, invece di promuovere la partecipazione della comunità, la disincentiva, creando disinteresse e provocando effetti secondari perversi
- Si rischia di sviluppare una **cultura da "super-mercato"**, dove i partecipanti interpretano questo tipo di riunioni come un'occasione per negoziare le risorse naturali.
- Definita l'attività da implementare, sarà importante realizzare **piccole riunioni**, di breve durata, con un ordine del giorno chiaro dove si proceda alla responsabilizzazione di ogni gruppo di partecipanti
- Determinante è l'esistenza di **leader comunitari**, riconosciuti dalla base e che funzionino come animatori comunitari



Metodologia di intervento di AD

1. Il primo principio metodologico si basa sul **graduale coinvolgimento** dei gruppi-obiettivo e dei beneficiari nell'attuazione delle attività
2. Il secondo principio metodologico è incentrato sulla necessità di avere **piccoli gruppi dirigenti**, dinamici e coerenti, non dominati dalla cultura della **cronica necessità di mezzi** e strumenti, con conseguente dipendenza diretta dalle risorse finanziarie disponibili
3. Il terzo principio metodologico è quello che prevede di iniziare con un **piccolo numero di iniziative** e gradualmente evolvere verso un maggior numero di iniziative simultanee, coordinate e che si potenzino mutuamente
4. Il quarto principio metodologico si basa sul **coinvolgimento di partner ed élite**, nazionali e straniere che abbiano un ruolo di rilievo nella produzione di idee e nella creazione di reti di organizzazioni e persone che possano contribuire alla qualità delle iniziative



Le idee e le esperienze presentate in questo testo, non hanno la pretesa di essere considerate qualcosa di diverso da quello che sono, non sono destinate a fondare una dottrina, un dogma o una scuola.

Rappresentano solo la testimonianza di chi, come noi, persegue un'utopia nella certezza di non raggiungerla, ma servendosi di lei per imparare a camminare, allo stesso modo del poeta, che questo incerto andare, così descriveva:

"Non so dove sto andando, ma so che di lì non voglio andare"